ANNO XVII. Udine, 24 Settembre 1905. N. 4

Pagine Friulane

Periodico mensile

di storia e letteratura della regione friulana

SOMMARIO

Nel testo:

1. LA DIREZIONE, **El Cuarantevott,** (continuazione).
2. **Bibliografia Speleologica Friulana,** pubblicata in occasione del Congresso Speleologico di Tolmezzo (20 - 26 agosto 1905).
3. G. BRAGATO, **Catalogo analitico-descrittivo della collezione di manoscritti dei Fratelli Joppi** (continuazione).
4. P. S. LEICHT, **Regesti friulani** (568-1200) (continuazione).
5. **La predice di Pre' Flapp di Ramanzàs,** tradusion di Bèpo.
6. GINO SCRIZON **Aktis aelioy — A miegegnot,** (versi).

Sulla copertina:

1. VIDONI G., **La pubblica scuola di S. Daniele.**

UDINE
TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO
1905.

LA PUBBLICA SCUOLA DI SANDANIELE

Chi pensa allo sviluppo rapido e rigoglioso preso in questi ultimi anni da quell'insieme di fatti, che si suole chiamare *progresso*, deve provare un intima soddisfazione, che aumenta vie più confrontando il passato con il presente, perchè da questo confronto proviene giusta la legittimazione all'orgoglio ed alla coscienza dell'uomo moderno.

E tutti i lati invero del mirabile poliedro attestano il confortante progresso, ma quello che più ci allieta, è, senza alcun dubbio, l'aumento della coltura generale, l'allargamento del sapere, la maggior diffusione dell'istruzione, che devesi considerare ad un tempo causa ed effetto della progrediente forza umana, per il che a ragione si può dire che la considerazione nella quale è tenuto l'insegnamento è il termometro per il grado della civiltà di un popolo.

Ben deve esser grato dunque agli abitanti di Sandaniele il conoscere la gelosa cura dei loro padri verso la scuola.

Fin dai tempi più remoti infatti la nostra comunità ebbe a cuore l'istruzione per la quale chiamò maestri di gran fama come risulta da queste brevi note basate su molti dati storici, che rendono prezioso l'opuscolo intorno ad una lettera di Giulio Lilliano pubblicato — non poco tempo fa ed in non molte copie — dall'abate Narducci ex-bibliotecario della Guarneriana.

Le notizie che noi abbiamo intorno alla Scuola di grammatica di Sandaniele risalgono al 1300, ed il primo maestro ricordato è Nicolò di Amaro, il quale insegnava nel 1375. Dal 1373 al 1770 « furono — scrive il Narducci — circa cinquanta precettori nelle scuole di Sandaniele, chiamati ora « Magister » ed altre volte « Preceptor » ed anche « Professor ». Alcuni di essi furono cancellieri della comunità, suoi Nunzi al Patriarca (1418, 1419, 1420), al Parlamento friulano, ed alla « Repubblica Veneta ».

Noi ci accontenteremo di ricordare solamente i principali, e primo, degno di menzione, troviamo (nel 1415) Giovanni di Gorto, in Carnia. Era questi rettore della Scuola, Cancelliere della Comunità, ed amministratore della chiesa di S. Michele. A lui nel 1416 succede nell'insegnamento il medico Pellegrino di Spilimbergo. Nel 1470 è maestro Giovanni Stefano, fu Giovanni De Vajenti, di Vicenza, più noto coi nomi di Elio, Quinzio, Vegenzio, Emilio Cimbriaco, « poeta (¹) laureato, conte palatino, che dettò il distico scolpito nell'architrave posto alla porta maggiore, di stile gotico, della chiesa di S. Antonio, monumento nazionale per i celebri affreschi del ristauratore della pittura in Friuli, Pellegrino da Sandaniele, e che ivi si ammirano. A questo precettore forse appartengono anche i tre versi latini, che si leggono nell'architrave della porta d'un altra chiesa, detta la Fratta, e pregiata per lo stile del Rinascimento ». Una nota speciale ricorda questo maestro come facoltoso: il che farebbe quasi pensare che la ricchezza non fosse, neanche quattro secoli fa, cosa tanto comune per gli insegnanti.

Dal 1530 al 1566 fu maestro Astemio Giovanni Pietro di Sandaniele, uomo dotto e di grande fama, tanto che alla sua scuola accorrevano gli scolari da ogni parte; basta citare Graziano Antonio Maria (da Roma) che fu poi vescovo di Ameria. Fra gli altri illustri *scolari* abbiamo anche il Sandanielese Carga Giovanni, Segretario di Stato sotto i pontefici Giulio III, Paolo IV e Pio IV, « ed ordinatore dell'Archivio del cardinale Borromeo e suo famigliare. » Dell'Astemio parlano pure nelle loro opere con ammirazione il Fontanini, il Liruti ed il Tiraboschi.

Continuò la fama della Scuola nei secoli XVI e XVII, e « tale era la concorrenza che non rare volte furono rifiutati figli di ragguardevoli famiglie, che si presentavano con potenti raccomandazioni e pingui compensi. » Nel 1667 insegnava Ligio Giulio da Urbino, che fu maestro del papa Clemente XI.

Celotti Pellegrino-Nicolò di Padova, dottore in utroque, uomo di grande e vasta coltura, insegnò dal 1743 al 1767. Passò poi a Roma, indi a Napoli.

* * *

Come si vede anche da questa rapida scorsa, diversi maestri delle scuole di Sandaniele si distinsero per i loro studii, per i loro lavori. Guardiamo ora un po' come erano retribuiti, e lasciamo su questo parlare il Narducci. « L'incarico, dato ai precettori della scuola di Sandaniele, era quasi sempre annuo, specialmente nei primi tempi dell'istituzione di questa. Lo stipendio era pagato dal Comune, in proporzione assai variabile, a seconda delle sue condizioni economiche e dei meriti del maestro condotto. Nella prima metà del 1400 si aggira dalle Venete Lire 64 alle 100. Dal 1470 al 1500, l'onorario fu pagato dai 40 ai 50 ducati. Nel 1492 fu convenuto che ogni alunno, appartenente al Comune di S. Daniele, dovesse pagare una tassa scolastica: dai 20 ai 40 soldi, ed ogni alunno forestiero, un ducato d'oro. Nel 1662 lo stipendio al professor di belle lettere fu fissato in ducati 150, coll'obbligo di provvedersi di un assistente e ripetitori, verso il corrispettivo di ducati 20. Lo stipendio ai precettori non superò mai i 200 ducati.

Se alcuni di essi benemeritarono per singolari servigi prestati al paese, da questo ebbero nella loro vecchiaia od impotenza una pensione, come nel 1649 fu accordata al precettore Sostero Giuseppe. Talvolta si trovano due precettori a reggere la scuola e fra essi viene diviso l'onorario in parti eguali.

In varie epoche la Comunità di Sandaniele fece e modificò il Regolamento per le scuole, come nel 1492, nel 1721 e nel 1745 per la scuola di grammatica, poesia e rettorica, e così nel 1751. Nel 1768 poi stabilì regole per l'infima scuola, per la scuola media, per la scuola superiore, ed un Regolamento comune

(1) È il Narducci che scrive.

per la pia educazione, per la disciplina e per l'istruzione.»

Il Consiglio dei XII, il 24 agosto 1771, nominò tre persone che dovessero ricercare un degno ed abile precettore primario di poesia e rettorica, e nel 1742 era stato proposto il sacerdote Bianchi, prefetto degli studi del celebre Seminario di Padova.

Il poco che abbiamo riferito intorno ai maestri ed alla scuola è sufficiente per farci vedere — come dicevamo fin dal principio — in quale onore fosse tenuto l'insegnamento dai vecchi Sandanielesi, i quali nel secolo XVIII non vollero rimaner secondi nel fondare un'accademia, che si mantenne in vita diversi anni.

* * *

La celebre biblioteca, giusto vanto per Sandaniele, è pure una prova dell'amore allo studio dei nostri maggiori, i quali però si macchiarono d'intolleranza perseguitando per la sua fede luterana Paolo Vasio da Spilimbergo, che insegnò per 33 anni a Sandaniele.

Nella seconda metà del secolo XIX Sandaniele aveva anche le scuole tecniche che però alcuni anni or sono furono abolite, rimanendo così il pubblico insegnamento limitato alle scuole elementari, ma con il grande merito di non essere più riservato a pochi privilegiati, perchè accessibile — in teoria almeno — a tutti.

Anche questo ramo però ha bisogno di miglioramenti, giacchè al giorno d'oggi — in causa del grande affollamento di scolari — non può procedere con quella cura, che è desiderabile per una sì importante parte della vita privata e pubblica.

La costruzione dei nuovi locali s'impone ed è tempo che i progetti si traducano in realtà.

* * *

E giacchè parliamo di scuole dobbiamo ricordare anche il costruendo asilo infantile, le scuole serali, la scuola filarmonica, e, sopratutto, la scuola di disegno, che sotto la direzione del bravo insegnante Gattoli procede molto bene, ma che dovrebbe venire integrata con una scuola professionale, che contribuirebbe — oltre che a portare un vantaggio economico — anche a modificare quel basso concetto che godono all'estero i nostri emigranti, ai quali sono riservati i lavori più gravosi e meno retribuiti.

Per opera di alcuni volenterosi fu tentata pure l'istituzione di una scuola elementare superiore, di una specie di «Università Popolare», ma, a dire il vero, con poco esito.

Nutriamo però viva fiducia di una migliore fortuna per un altro consimile tentativo, giacchè Sandaniele dà pur segni di non voler arrestarsi nella via del progresso e di amare lo studio, come lo dice anche il favore generale incontrato dalla biblioteca popolare. Vediamo infatti nella sua sede venire insieme all'operaio — che nella visione di nuovi orizzonti cerca dal libro conforto e speranza — gentili signorine, che comprendendo di non poter dirsi colte solo per aver letto le poesie di qualche autore alla moda, cercano nuove cognizioni per rompere l'ambiente angusto troppo spesso limitato al pregiudizio misoneista ed alla chiacchera maldicente. E questo esempio, che viene confortando dal sesso gentile, dovrebbe esser monito e sprone ai nostri giovani, che nell'indifferenza sfuggono al moto della vita e del pensiero moderno.

L'alba di un nuovo rinascimento è già spuntata, è l'alba, che preconizza il trionfo umano nel suo più fulgido significato di bellezza e di amore, e l'umanità anelante ad una radiosa meta, è lo sforzo verso l'uomo libero e forte, che nel bello suggella pur il buono.

A questi lampi luminosi, a questi fremiti si oppone però — l'abbiamo detto — quel pauroso misoneismo, che non sa leggere nella natura, che non sa scorgere la sete d'amore e la legge di solidarietà, che lega l'universo nella sua eterna fatica.

Un lavoro di svecchiamento dunque occorre ed a questo appunto collabora la biblioteca con le sue 1500 opere, ma è necessario che questo lavoro venga integrato con conferenze, con lezioni, con la diffusione insomma fatta in tutti i modi della coltura e del desiderio di studiare.

Tolti i difetti e le incertezze di ogni novità, anche la scuola elementare superiore potrà portare il suo benefico contributo allo sviluppo di una maggiore coscienza, di una più vasta sfera intellettiva, e morale nel popolo tutto ed in specie nella classe lavoratrice, che nella sua ascensione economica deve pur essere sempre accompagnata dalla ragione e dall'amore, luminose e fulgenti stelle verso le quali guarda con lieta speranza l'uomo nel suo moto verso una migliore vita feconda di vero benessere e di vera pace.

Sandaniele 12 Agosto 1905.

VIDONI GIUSEPPE.

Spazio disponibile

Negozio Mode e Confezioni
DI
ELISA COZZI
Piazza Vitt. Em. - UDINE - Piazza Vitt. Em.

Laboratorio Pelliccerie da uomo e da donna
Deposito Manicotti - Stole - Boa, in assortimento
PALTO E MANTELLI
confezionati secondo l'ultima Moda anche su misura
CAPPELLI PER SIGNORA E SIGNORINA
PIUME IN STRUZZO
e fantasia
PUNTUALITÀ GARANTITA NELL'ESECUZIONE
PREZZI MODICISSIMI
VESTITI E VELI PER SPOSE
* VELLUTI SETA, ECC. *
PORTE-ENFANTS E VELI PER BATTESIMO
CUFFIE ed altri articoli per bambini
* COSTUMI * a figurino
per ragazzetti

La Patria del Friuli

giornale politico
quotidiano
di grande formato

che si occupa specialmente di tutto quanto interessa il Friuli, in ogni campo della pubblica e privata attività.

È l'unico giornale che si stampi a Udine, il quale riceva direttamente i telegrammi dall'*Agenzia Stefani.*

Abbonam. annuo L. 18;
semestre e trimestre in proporzione

Si acquisterebbero alcuni numeri delle Pagine Friulane della seconda, terza e quarta annata; e anche annate complete.

Rivolgersi alla Tipografia Del Bianco.

Si acquistano
e si vendono

opuscoli vecchi e nuovi di storia friulana o di autori friulani o che riguardino comunque il Friuli.

CESARE dott GIULIO

La Fonte Giulia in Poffabro nel suo primo quinquennio. — Prezzo, Lire 1.

Si vende: nella libreria Gambierasi e presso l' editore Del Bianco in Udine; nonchè presso l'Autore in Udine.

Spazio disponibile